

# Deontologia medica, un codice europeo? Facile a dirsi

**questioni**



È l'obiettivo della Conferenza degli Ordini dei medici Ue, che a Sanremo ha approvato una prima bozza

di Enrico Negrotti

**Usa**

**Embrionali: pressing su Obama**



Ad un anno dalla pubblicazione dell'ordine esecutivo 13505, col quale Obama si impegna a dare nuovo impulso alla ricerca sulle staminali embrionali, non si placano le lamentele di alcuni ricercatori. Recentemente il *Washington Post* ha dato voce ad alcuni esperti del settore, mostratisi tutti concordi: la nuova politica di Obama, ad un anno di distanza, si è rivelata più un ostacolo che un beneficio per il loro lavoro. La complicazione principale è dovuta alle linee guida emanate dall'Istituto Nazionale della Sanità statunitense (NIH), che fissano i requisiti etici che rendono utilizzabili gli embrioni che, una volta distrutti, rendono disponibili le cellule staminali su cui fare ricerca.

Timothy J. Kamp, dell'Università del Wisconsin, si è lamentato dei tempi troppo lunghi richiesti dal NIH per stabilire se alcune linee cellulari siano o meno eticamente certificabili per la ricerca e ha chiesto una deroga di due anni per la sperimentazione su cellule ancora in attesa di revisione. Addirittura si sono create situazioni come quella di Michael Kyba, dell'Università del Minnesota, che ha condotto ricerche sulla linea H9, approvata da Bush ma ad oggi ancora in attesa del via libera sulla base delle nuove linee guida.

Al fianco di parte della comunità scientifica, si registra una spinta politica nella stessa direzione: al Congresso, infatti, è già stata presentata una norma che si propone di rimuovere le limitazioni alla ricerca sulle staminali, rendendo possibile la creazione di embrioni destinati ai laboratori. A questo, la nuova proposta di legge aggiunge un'apertura alla donazione umana attraverso un artificio terminologico. Ad oggi, negli Stati Uniti la clonazione umana è definita come la produzione di un embrione attraverso la tecnica del trasferimento del nucleo cellulare di una cellula somatica ed è proibita. La nuova legge definisce invece la clonazione come l'impianto dello stesso embrione in utero, consentendone così la creazione a patto che poi venga distrutto.

Lorenzo Schoepflin

Un Codice di deontologia medica che valga per tutta l'Europa. Un obiettivo forse non dietro l'angolo, ma che viene perseguito dalla Conferenza europea degli Ordini dei medici (Ceom) cui collabora l'italiana Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo). Un documento di consenso è stato approvato la scorsa settimana a Sanremo nel corso dell'incontro (ospitato dall'Ordine di Imperia presieduto da Francesco Alberti) cui hanno preso parte il presidente della Ceom, il portoghese Pedro Nunez, il presidente della Fnomceo Amedeo Bianco, il coordinatore delle relazioni internazionali degli Ordini dei medici francesi Francis Montané (nonché segretario della Ceom) e delegazioni di Ordini spagnoli, francesi, portoghesi, greci, romeni, albanesi. Il testo licenziato ha focalizzato l'attenzione su cinque temi: informazione, consenso e obiezione del medico; segreto professionale e riservatezza dei dati personali; informazione sanitaria e pubblicità dell'informazione sanitaria; salute e attività sportive (con attenzione al doping); rapporti tra medici.

La condivisione di comuni principi deontologici è importante in vista di un fatto incontrovertibile quale la libera circolazione dei pazienti in Europa. Il documento approvato a Sanremo poggia su principi generalmente già fatti propri dal Codice deontologico della Fnomceo. Per esempio in tema di informazione, si sottolinea che «il medico deve assicurare al paziente la più idonea informazione sulla diagnosi, sulla prognosi, sulle prospettive e le eventuali alternative diagnostiche e terapeutiche e sulle prevedibili conseguenze delle scelte operate, commisurando la comunicazione alle sue capacità di comprensione». E per

**box** **La Chiesa australiana investe sulla ricerca**



La Chiesa cattolica d'Australia ha finanziato per la quarta volta un progetto di ricerca sull'uso medico delle cellule staminali adulte. L'arcidiocesi di Sydney ha annunciato oggi un sussidio pari a 65 mila euro «per sostenere e promuovere la ricerca sul potenziale terapeutico delle cellule staminali adulte», come ha spiegato l'arcivescovo di Sydney, il cardinale George Pell. Il denaro è stato consegnato a Carl Walkley dell'Istituto St. Vincent di ricerca medica di Melbourne, per un progetto che mira a migliorare il successo del trapianto di cellule staminali adulte nel rigenerare la formazione di sangue nei pazienti che soffrono di disturbi ematici, come leucemia e cancro. «Il sussidio migliorerà la conoscenza della cellule staminali adulte, di come esse operano esattamente e di come è possibile utilizzarle» ha commentato Walkley. «Ad esempio, speriamo di trovare la maniera di migliorare l'efficacia dei trapianti di midollo spinale e del trattamento delle malattie del sangue». Per il cardinale Pell, «se questo sarà il caso, il progetto di Walkley darà un contributo molto significativo alla scienza medica».

quello che riguarda il consenso, «il medico può intraprendere o mantenere procedure diagnostiche e/o terapeutiche solo successivamente all'acquisizione e/o in costanza del consenso esplicito e informato del paziente che, nei casi previsti dagli ordinamenti nazionali, va raccolto e conservato in forma scritta e sottoscritta». Di fronte a un paziente incapace di esprimere la sua volontà «il medico deve tenere conto nelle proprie scelte di quanto eventualmente manifestato in passato, in modo certo e documentato, nel rispetto della

dignità della persona e della qualità della vita, evitando trattamenti futili e sproporzionati».

Viene ribadita l'importanza del segreto professionale, che il medico è tenuto a mantenere anche dopo la morte del paziente. Si sottolinea che «il medico non può collaborare alla costituzione di banche di dati sanitari, ove non esistano garanzie di tutela della riservatezza, della sicurezza e della vita privata della persona». E sui temi della riservatezza dei dati ha svolto una relazione Giovanni Buttarelli, Garante europeo aggiunto dei dati personali. Quanto al tasto - dolente soprattutto in alcuni Paesi - della pubblicità sanitaria, il documento approvato a Sanremo richiama il medico alla necessità di una cristallina onestà intellettuale: «L'informazione, con qualsiasi mezzo diffusa, sia obiettiva, veritiera e trasparente, corredata cioè da dati oggettivi e controllabili e verificata dall'Ordine competente per territorio non potendo altresì prescindere, nelle forme e nei contenuti, da principi di responsabilità e decoro professionale. Non sono deontologicamente ammesse forme di pubblicità promozionale e comparativa». «Importante avere convenuto su questi principi - sottolinea Valerio Brucoli, presente a Sanremo quale rappresentante dell'Albo nazionale degli Odontoiatri - perché implicitamente si conferma che la medicina non è un'attività commerciale».

Nell'attività sportiva, si ribadisce che la priorità va data alla salute e non al risultato, condannando ogni forma di doping. Per quanto riguarda i rapporti tra professionisti, il documento di Sanremo sottolinea la necessità di leale collaborazione tra medico curante e colleghi eventualmente intervenuti sul paziente.

**frasi sfatte**

**La scoperta della donazione «a pagamento»**

«Ognuno dovrebbe avere il diritto di donare o-vuli (per spirito umanitario o semplicemente per soldi) come ha il diritto di donare un rene oppure il sangue».

Adriana Bazzi, «Corriere della sera», 15 marzo.

Il Bridge Centre di Londra, è noto, ha avuto la bella pensata di indire un'asta con in palio un ovulo americano, per aggirare le severe norme britanniche in materia di donazione. Adriana Bazzi commenta la notizia; e conclude: «Ognuno dovrebbe avere il diritto di usare ovuli di un'altra donna per avere un figlio». Il cortocircuito è semantico e logico. Semantico, racchiuso nell'ossimoro «donare per soldi», che tradotto dal politicamente corretto diventa «vendere», «commerciare». E logico: il paragone

tra ovulo, rene e sangue è grottesco. Rene e sangue servono a salvare una persona malata, in pericolo di vita. L'ovulo, inutile fingere, serve a far soldi. E farsi prelevare un ovulo non è esattamente la stessa cosa che farsi prelevare del sangue. Commenta, sulla *Stampa*, Josephine Quintavalle, fondatrice del gruppo di pressione «Comment on Reproductive Ethics»: «Queste donne mettono a rischio la loro salute solo perché hanno bisogno di denaro». E c'è chi straparla di "diritto"... (T.G.)

**contromano**

**Due figli, non oltre: la pianificazione familiare sorridente**



Uno studio anglo-norvegese, riportato dalla rivista *Social Science & Medicine*, avrebbe finalmente individuato la tanto agognata "ricetta per la felicità". Nonostante l'umanità si sia da sempre arrovelata alla sua ricerca, gli ingredienti, in realtà, sarebbero sotto gli occhi di tutti, facili e quasi banali. La formula magica per essere felici è quella di diventare genitori di due figli. Due, si badi, non uno di meno, non uno di più. Secondo i ricercatori, a stare peggio in assoluto è chi rinuncia del tutto alla prole o chi opta per un solo figlio: in agguato tumori, cardiopatie, malattie respiratorie, incidenti stradali e dipendenza dall'alcol ecc. Superando i quattro figli, arrivano invece stress, preoccupazioni economiche e tanti altri imprevisti, potenzialmente mortali. Per lei, si moltiplica il rischio di cancro al collo dell'utero, per lui, aumenta il pericolo di morte violenta. Le indicazioni sono davvero dettagliate. È vero che dal punto di vista della "gioia familiare" (continuano sempre gli esperti) allevare tre bambini è ancor meglio che accudirne solo due, occorre però considerare anche il rischio di malattie, dipendenza o incidenti, un calcolo che fa scendere il numero perfetto a due figli.

Ad ascoltare la notizia, inizialmente verrebbe quasi da sorridere. Finalmente anche la scienza si è accorta che avere figli fa bene, che prendersi cura "dei piccoli" non è solo fatica, ripetitività ed impegno, ma un'occupazione che giova alla mente e al corpo. Eppure, questa contabilità riproduttiva ha in sé qualcosa di inquietante. Colpisce innanzitutto come l'enfasi della notizia venga posta sui benefici che l'avere figli produrrebbe sul singolo genitore, quasi che la prole nella "giusta quantità" sia un nuovo ritrovato per il benessere personale, l'ultimo elisir di giovinezza. D'altro canto, la notizia è l'ennesima conferma di come il credo ormai imperante ed accettato sia quello della pianificazione familiare. Una pianificazione in positivo, ovviamente, presentata in nome del progresso, del miglioramento e della salute. Non da oggi ci siamo piegati alla divinità scientifica, una scienza (o pseudo-tale) cui continuiamo sempre più a delegare, nel piccolo e nel grande, le nostre scelte quotidiane (dal cosa mangiare a come gestire il dolore interiore, da come morire a quanto sport fare). Nessun problema, dunque, se è la scienza a spiegarci e indicarci quando avere i figli, come e quanti avene, nonché (più o meno velatamente) con quali caratteristiche.

Di certo, per l'imprevisto, la gioia, la speranza, l'accoglienza gratuita, l'amore, in una parola per tutto ciò che, semplicemente e misteriosamente, è l'umano con le sue ombre e le sue luci, non sembra esservi (ancora una volta) posto. Nel meraviglioso film *Gattaca*, i figli dell'amore (contrapposti ai figli della provetta) si vergognavano per essere stati concepiti in modo tanto primitivo. E selvaggio.

Giulia Galeotti

di Tommaso Gomez

**Via rotocalco il «no» all'aborto**



«Chi», ho 18 anni. Sono rimasta incinta. Vorrei abortire. Tu che ne dici? «Fanciulla mia, per me l'aborto è un delitto. Non ho altro da aggiungere». Carlo Rossella, sul settimanale *Chi* in edicola, è chiarissimo e laconico. Tutto il contrario del rapporto dell'Unpfa (*United Nations population fund*) sullo «Stato della popolazione nel mondo 2009» dedicato a «donne, popolazione e clima».

Ne riferisce Nicoletta Tiliacos sul *Foglio*. La diciottenne che scrive a Rossella forse si sentirebbe sollevata leggendo che «i gas serra non si sarebbero accumulati così drammaticamente se il numero degli abitanti della terra non fosse cresciuto così rapidamente, se cioè fosse rimasto a 300 milioni di persone, ossia la popolazione mondiale di mille anni fa, anziché raggiungere gli attuali 6,8 miliardi». Perbacco, chi abortisce è un'altruista che contribuisce a lottare contro il riscaldamento globale e la morte del pianeta! Nicoletta Tiliacos commenta: non una sola «parola sui cento milioni di bambine scomparse in Asia

Su «Chi» la secca replica di Carlo Rossella alla lettera di una ragazza. Ben altro clima sulla «Gazzetta dello sport», che tifa per i condom a scuola

(abortite, lasciate morire, non curate) alle quali l'*Economist* ha dedicato la sua storia di copertina due settimane fa». Quella copertina recitava: «Genocidio per ragioni di sesso. Che ne è di 100 milioni di bambine?». Sempre sul *Foglio* commentava Rocco Buttiglione: «L'uccisione delle bambine è chiaramente equiparata al genocidio, con buona pace di tutti coloro che si inalberano quando gli si dice che l'aborto è un omicidio». La diciottenne che scrive a *Chi* si sarà inalberata?

S'inalbera, per altri motivi, il formidabile Marco Iaria, che la *Gazzetta dello Sport*, a Roma, non invia in un giulivo covo di ultrà giallorossi ma nel ben più temibile Liceo scientifico «Kessler», la scuola dei distributori di preservativi, con conseguenti «strali ecclesiastici». «Perdonateci l'ironia - annota Iaria al plurale - ma la sensazione frequentando per qualche ora questa scuo-

la romana è di una normalità che qualche benpensante vuole far passare per trasgressione». Comprendiamo, al plurale, la delusione dell'ironico cronista. Era convinto di ritrovarsi in una bolgia orgiastica, e invece niente.

Ma va fino in fondo e in «qualche ora» porta a casa due frasi di due studenti e una del preside, che da preside tutto d'un pezzo «ammonisce»: «Se la scuola di oggi ha un disperato bisogno di capire e farsi capire dai giovani, di essere più *friendly*, un distributore di preservativi è un primo passo». E quale sarà il secondo, signor preside? E quel «friendly» è roba sua o di Iaria? Il quale, con la stessa delicatezza d'un terzino bulgare, entra in tackle scivolato sui «benpensanti»: «Per mettere a tacere chi è contro l'uso dei contraccettivi basterebbe citare i 2 milioni di persone che ogni anno muoiono per l'Aids, oppure elencare le altre gravi malattie trasmissibili sessualmente». Iaria, nella sua furia da ultrà, non è neppure sfiorato dal dubbio che anche chi non è contrario al preservativo in sé possa essere perplesso dalla sua distribuzione nei bagni di una scuola, al pari dei bagni di un autogrill. Anche a un malpensante può sorgere il dubbio che sia diseducazione sessuale.



**L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 25 marzo**

**Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «vita»:**

email: [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it)  
fax: 02.6780483

**matita blu**